

Morta una protagonista della lotta partigiana, dell'emancipazione femminile e deputato eletta a Mantova nel 1948

Stellina Vecchia, una vita per le donne

Era con la suzzerese Gina Bianchi quando venne uccisa a Niguarda nelle prime ore dell'insurrezione

E' deceduta Stellina Vecchio, personaggio della lotta antifascista e, per molti anni, anche in tempi di Repubblica, protagonista delle battaglie per i diritti delle donne. Le righe che seguono sono un sintetico e frettoloso ricordo della donna che operò nella lotta di liberazione in Valsesia e a Milano, vide morire la Suzzerese Gina Bianchi nelle prime ore dell'insurrezione e che per una legislatura fu deputato comunista eletto a Mantova.

E' scomparsa Stellina Vecchio, aveva a 90 anni, fu deputato del Partito Comunista eletta nella Circostrizione Mantova-Cremona nel 1948 e dirigente dell'Udi (Unione Donne Italiane). Aveva sposato il cremonese Alessandro Vaia, combattente della guerra di Spagna, comandante partigiano e dirigente anch'egli del Pci, che aveva conosciuto nella resistenza. Alle nuove generazioni il suo potrà sembrare un nome anonimo ma nella realtà con Stellina Vecchio, nome "Lalla" da partigiana, se ne andato un protagonista della lotta antifascista e del movimento di emancipazione della donna. Lei fu al centro di molti episodi della lotta partigiana a Milano e lega il suo nome all'evento in cui morì la suzzerese Gina Galeotti Bianchi, uccisa a Niguarda il 24 aprile 1945 nelle prime ore dell'insurrezione di Milano. La sua vicenda si lega anche ad un'altra mantovana che giocò un ruolo non secondario nella battaglia di Milano: Maria Azzali di San Martino dall'Argine. Questi, solo pochi nomi di un vasto universo femminile che giocò un ruolo di primo piano non solo nella Resistenza, ma già a partire dagli anni '30 del '900 quando il regime appariva nella sua maggiore solidità. Incontrammo Stellina pochi anni fa nella sua casa di Rapallo. Abitava in una delle tante casettine quasi incollate alle pareti di una collina a cui si accedeva da una pessima stradina in salita e sconvolta dagli avvallamenti. Allora ci accolse con gentilezza e un parlare vivace e lucido che la faceva sembrare molto più giovane. L'unico cruccio era la vista, quasi non vedeva più e disse: mi hanno definita come ipovedente un modo per non dire che sono quasi cieca. Nel salottino cominciò a parlare della resistenza, di quelle battaglie, senza enfasi, centrando il suo ragionamento sull'analisi politica che stava alla base della strategia di lotta al fascismo. Lei apparteneva ad una vecchia famiglia piemontese, suo padre era stato socialista. Aveva subito angherie dei fascisti si era trasferito a Milano per fuggire dalle ritorsioni. Stellina Vecchio coltivava come eredità familiare l'avversione al fascismo e, come molti figli di vittime del regime, si troverà in prima fila nei momenti cruciali della lotta partigiana. Riferendosi agli anni della guerra e alla fase della lotta nella clandestinità, Stellina raccontava che l'obiettivo era di far presa sul malcontento della gente denunciando, la guerra che non finiva mai e la fame, cioè si trattava di andare

al cuore dei problemi concreti, solo in questo modo si sarebbe potuto risvegliare la voglia di ribellione contro oltre vent'anni di regime. A Milano operavano nella clandestinità tutti i partiti antifascisti, ma c'erano anche i Gruppi di Difesa della Donna, sotto la cui sigla si muoveva un vasto mondo femminile che univa le diverse ispirazioni politiche e culturali, che univa comuniste e cattoliche. Si trattava di parlare, di entrare in contatto con uomini e donne spiegare che il fascismo era la causa di tutti i mali della nazione. Bisognava creare un moto di protesta contro la guerra per isolare il regime. Un compito arduo che fu uno dei capolavori dell'azione di queste donne. "Avevamo organizzato la strategia dei comizi sui mercati - raccontava Stellina - brevi comparse in mezzo alla gente in piedi su una sedia. Agli angoli delle vie c'erano quelli dei Gap (Gruppi di azione patriottica) in sella alle biciclette che vigilavano per segnalare l'arrivo della milizia. In piedi sulla sedia si urlava che i prezzi era-

no insopportabili. Ma poi ci rivolgevamo agli ambulanti per dire che non era colpa loro, ma della guerra voluta dal regime che affamava gli italiani. Ad un cenno scendevo dalla sedia e mi confondevo in mezzo alla gente. La milizia arrivava e non trovava nessuno». L'azione si articolava con la presenza nelle fabbriche tra i lavoratori, i volantaggi clandestini, gli assalti agli ospedali per liberare i partigiani ricoverati. Insomma un vasto mondo femminile che aggregava, faceva proseliti in ogni luogo in cui la miseria alberava. Anche le suore erano diventate delle alleate preziose, come quelle che operavano all'ospedale di Niguarda, che segnalavano la presenza di partigiani ricoverati, dei fascisti e dei tedeschi e che erano diventate centrali per la buona riuscita delle evasioni. Poi c'era il mondo delle portinaie dei palazzi, fonte di informazione e di rifugio per chi era inseguito alle cui spalle richiudevano il portone facendolo quasi sparire nel nulla. Arriva



Stellina Vecchio Vaia, deputato eletto a Mantova è deceduta all'età di 90 anni

il momento della prima grande manifestazione delle donne a Milano a pochi mesi dalla caduta del fascismo. "Ero alla testa del corteo - raccontava Stellina - eravamo tante ci siamo dirette verso il centro. Ad un certo punto vedo all'angolo di una via Maria Azzali che ci osserva, io allora le indirizzo un cesso di saluto e lei quasi infastidita se ne va. Rimasi male perchè era stata lei ad organizzare il tutto e a mandarmi alla testa del corteo. Successivamente mi spiegò che doveva ancora restare nella clandestinità e semmai, visto il suo ruolo, anche ad essere catturata per ultima». Poi il racconto continua, le donne in massa si dirigono verso piazza del Duomo e quindi a piazza Fontana dove si ode degli spari. Era la milizia fascista che cercava di disperdere la manifestazione. E' il fuggi fuggi, ma ecco che le portinaie tornano a spalancare i portoni ed è corsa a infilarsi dentro. Anche Stellina si rifugia in uno di questi, ma proprio gli uomini della milizia cercano di entrare; da dentro si spinge per chiudere, da fuori si spinge per aprire. Da dentro fanno ballare i manici di scopa sopra la testa dei militi finchè uno di loro urla: invece che mandano voi fate venire i vostri uomini. Qui la risposta di Stellina: vedrete verranno anche loro. Una battuta che sarà per anni riportata sui libri. Al di là di questi singoli episodi Stellina Vecchio è protagonista del movimento di emancipazione perchè, passato il fascismo, resta il problema di ottenere il pieno riconoscimento dei diritti della donna in un'Italia dove continuava a rivestire un ruolo secondario rispetto all'uomo. Del resto anche nel Partito Comunista il diritto di voto alla donna non fu un fatto sempre acquisito; c'era chi sosteneva che avrebbe votato come voleva il prete e quindi sarebbe stato un voto perso. Stellina nel 1948, in pieno scontro tra la Dc e il Fronte Popolare fu candidata nella Circostrizione Mantova-Cremona e venne eletta, mentre il Fronte veniva sconfitto. Un personaggio che opererà per lungo tempo a Mantova e tra le donne. Maria Zuccati ricorda ancora la sua battuta dialettale, mirata dentro e fuori al partito contro chi voleva che la donna fosse (bela, ch'la piaşa e cla staga a casa).

Gina era radiosa perchè aveva saputo che Mantova era già stata liberata, poi la raffica

Quel 24 aprile del 1945 a Milano

L'evento che maggiormente segnò Stellina Vecchio fu l'uccisione di Gina Galeotti, moglie di Bruno Bianchi, entrambi coinvolti nella lotta antifascista a Milano. Siamo al 23 aprile inoltrato del 1945, Maria Azzali convoca Stellina Vecchio e le dice che il giorno dopo c'è da consegnare un messaggio per i partigiani di Niguarda. Probabilmente si trattava di comunicare un avvicendamento negli incarichi di responsabilità nella direzione politica, in un'area molto importante, perchè era quella in cui si trovavano le grandi fabbriche che da Milano portano a Sesto San Giovanni come sono Osva, Breda, Marelli e Falck. Una zona in forte fermento dove vi erano già stati molti scioperi stroncati dai fascisti e dove si producevano armi che venivano sabotate dagli operai nel corso della stessa produzione. Stellina, quel giorno a Rapallo, osservò però che successivamente si parlò che la missiva contenesse l'ordine di insurrezione. Di fatto le due donne si danno appuntamento a Niguarda la mattina del 24 aprile, prima arriva Stellina e poi Gina, che è incinta, e partono. Lungo la strada parlano di molte cose soprattutto Gina, che Stellina definisce radiosa, racconta di aver avuto la notizia che Mantova è stata liberata. "Pensa la mia Mantova è libera, la mia Mantova è libera e presto lo sarà anche a Milano e il mio bambino nascerà senza più i fascisti. Vedrai adesso vanno a liberare Bruno in carcere" diceva Gina a Stellina. "Era l'ordine di insurrezione? - sbotto ad un certo punto Stellina nel racconto di quelle ore - Certo che li erano già partiti e ad un certo punto abbiamo



Manifestazione Gruppi di Difesa della Donna del 26 aprile 1945 a Milano

incontrato i partigiani armati che avevano fatto una barriera in mezzo alla strada, insomma l'insurrezione era in corso e c'erano tutte le fabbriche bloccate e gli operai con le armi». Proseguono pedalando verso i partigiani e uno di loro fa segno di allontanarsi e grida "Via via arrivano i fascisti". Era un autocarro che era stato rinforzato con lastre di metallo e che trasportava uomini armati e si dirigeva forse in direzione di Monza. Un attimo, si sente il crepitare di una raffica e le due donne si buttano a terra. Dopo qualche istante Stellina alzata la testa e chiama Gina, Gina, ma lei non si muove. Più sopra vede una donna alla finestra di una casa che con una mano fa il segno della

croce e grida in milanese che almeno una si è salvata. Così si avvede che Gina non si muove, sanguina: era già morta. Colpita anche la bicicletta di Stellina, ma lei non riporta ferite. Così il mesto ritorno da Maria Azzali. Maria le dice "vieni con me" e si avviano a casa di Gina. Maria estrae una chiave dalla tasca e apre la porta di un appartamento. Le due donne si siedono e stanno lì e non parlano, Stellina si guarda intorno e nota questo appartamento in ordine, pulito con le tendine alle finestre e ricorda come quell'ambiente, così tranquillo, sembrasse mille miglia distante dalla tragedia a cui era andata incontro Gina Bianchi poco prima.



Gina Galeotti Bianchi

Dalla Resistenza, ai diritti della donna, da Mantova al Parlamento

ANNUNCIO SANITARIO

Dott.ssa Margaux LINARDI
Psicologa
Ordine degli Psicologi della Lombardia
Iscrizione n. 03/12791

CONSULENZA DIAGNOSI SOSTEGNO

- Depressione
- Ansia
- Attacchi di panico
- Fobie
- Stress
- Insonnia
- Ossessioni
- Anoressia e Bulimia nervosa
- Disturbi dell'immagine corporea
- Disturbi dell'apprendimento in età evolutiva

Riceve solo su appuntamento presso:
Day Clinic Centro Medico Chirurgico
Portale Valsecchi
Via Torelli, 16 Mantova
www.dayclinicvalsecchi.it

Tel. 0376 355141
Cell. 333 7894072
E-mail: m.linardi@hotmail.it